

- 12** **INVESTIGATORI**
componavano il pool che per oltre un anno ha condotto le indagini sulle violenze e gli scontri di piazza a Genova nei giorni del G8 (luglio 2001)
- 23.000** **PAGINE**
di rapporti mandate ai magistrati: sono il frutto di lunghi esami sulle immagini e in particolare su 500 videocassette, 24 mila fotografie e 130 cd-rom
- 216** **EPISODI**
di violenza segnalati fra il 20 e il 21 luglio, i giorni degli scontri nelle strade di Genova: 121 venerdì 20, giorno della morte di Carlo Giuliani, 95 il sabato
- 52** **PERQUISIZIONI**
effettuate, di cui 45 in abitazioni private, nel corso dell'operazione che ha portato ai 23 arresti di ieri e all'identificazione di oltre 370 persone



LA FESTA DI COSENZA Un momento della manifestazione che si è svolta ieri nella città calabrese per festeggiare la scarcerazione dei no global

«Un'ingiustizia, non ci porterà alla violenza»

I Disobbedienti: perché non puniscono gli agenti picchiatori? Lilliput prende le distanze: non è come a Cosenza

ROMA — Conferenza stampa nervosa. Fumo denso di sigarette. Giovani no global che arrivano pallidi e si fermano in corridoio. Uno fa: «Ci hanno stufato, con la storia del pacifismo. Questo è solo uno Stato di polizia che non merita niente». E invece no, è proprio adesso che bisogna tenere duro, sta spiegando — con pazienza, parlando piano, facendo ricorso a tutta l'esperienza politica di cui dispone — Piero Bernocchi, storico leader dei Cobas.

Tavolo ovale, e dietro ci sono quasi tutti i rappresentanti del movimento. Che cerca di dare, subito, a caldo, un'immagine di compostezza e unità. Però è chiaro che certe assenze non sono casuali. Per esempio: quelli di Lilliput, la rete intorno alla quale si riconoscono quasi tutte le sigle cattoliche del movimento, non sono venuti perché «questi ventitré arresti non sembrano essere esattamente come quelli legati all'inchiesta di Cosenza». Chiedono qualche ora, stanno scrivendo un comunicato. Ma il succo del loro pensiero è questo: «I magistrati di Cosenza hanno contestato reati di pura opinione, mentre quelli di Genova sembrano purtroppo circostanziare fatti di deplorabile violenza».

Ecco, appunto. Si chiede il senatore di Rifondazione comunista, Giovan-

Il leader dei Cobas: ora bisogna tenere duro e non reagire. Il movimento vuole organizzare per sabato manifestazioni in molte città

ni Russo Spina: «Come è possibile procedere con l'arresto, sedici mesi dopo gli incidenti di Genova? Esisteva pericolo di fuga? Direi di no, quei compagni sarebbero scappati subito. O forse potevano inquinare le prove? No, anche questa ipotesi è da escludere. E lasciamo stare pure la possibilità di reiterazione del reato, perché...»

È a questo punto che interviene nuovamente Bernocchi. Forse conosce il contenuto dell'ordinanza di arresto. O forse invece lo intuisce soltanto: di certo, non casualmente, sottolinea il comportamento pacifico dimostrato dal movimento in tutte le sue recenti uscite. «Non cadremo nella trappola, non ci trascineranno nella violenza. Infatti, da Genova a oggi non c'è stata, se proprio devo usare certi termini, reiterazione alcuna. Perché a Firenze, meno di un mese fa, il movimento ha fornito una grande dimostrazione di autocontrol-

lo. E perché la strada della non violenza siamo stati capaci di tenerla anche a Cosenza, sfilando per le strade di una città dove la popolazione ci applaudiva, dimostrandoci affetto e solidarietà».

Per i Disobbedienti, c'è Anubi D'Avossa Lussurgiu. Va giù durissimo. «Assistiamo, inermi, a una serie di tragiche ingiustizie. Da una parte, l'archiviazione per quanto accaduto in piazza Alimonda e alla Diaz e, dall'altra, gli arresti di ventitré compagni innocenti, ritenuti pericolosi, molto più pericolosi degli oltre cento uomini delle forze dell'ordine che a Genova sono sospettati di aver picchiato e massacrato e che, però, sono e restano regolarmente al loro posto. Come il comandante Vincenzo Canterini, tanto per fare un nome e un cognome noto a molti...».

Annuisce il deputato verde Mauro Bulgarelli, mentre il collega Paolo Cento torna a invocare

«una commissione d'inchiesta che accerti quanto accadde a Genova, che stabilisca, definitivamente, ogni verità storica e politica». Toni condivisi anche dall'Arci. Dice Raffaella Bolini, della presidenza nazionale: «La verità è che la crescita del movimento fa paura. Vedere uniti i non violenti, i disobbedienti e gli antagonisti, evidentemente, spaventa qualcuno».

«Già, qualcuno...». Da Cosenza, arrivano le parole di don Vitaliano Della Sala. «Fanno di tutto per farci credere che, contro questo movimento, ci sia un complotto». Telefonano a Francesco Caruso, capo dei Disobbedienti napoletani scarcerato da nemmeno 48 ore e già a Melfi, davanti alla Fiat, con i 500 operai che presiedono l'ingresso: «Strana concatenazione, no? Prima i nostri arresti voluti dai magistrati di Cosenza, poi l'archiviazione per Placania, poi di nuovo questi 23 compagni arrestati...». E gli avvocati del Genoa Legal Forum che rilanciano: «Con ordinanze decise a circa un anno e mezzo dai fatti...».

Intanto: no global che, a Trieste, circondano il palazzo di giustizia. Sit-in, a Milano, sotto la questura. A Palermo stanno andando sotto al carcere. Sabato prossimo, se riescono a organizzarsi, manifestazioni in molte grandi città.

Fabrizio Roncone

la denuncia di Casarini

«Un carabiniere ha usato il mio nome»



Luca Casarini

In un esposto alla Procura di Venezia il «disobbediente» Luca Casarini rivela che la sera del 27 novembre si sarebbero presentate all'aeroporto di Venezia tre persone in possesso di biglietti per un volo in partenza per Bari (codici di prenotazione E8134 e G71564), uno dei quali a suo nome. Secondo Casarini, quando l'impiegato della compagnia «Alpi Eagles», che aveva conosciuto il suo nome, ha chiesto alla persona di provare la propria identità l'uomo le ha mostrato una tessera di identificazione dei carabinieri

Gruppi e politici

• **IL MOVIMENTO**

Alla conferenza stampa di Roma erano rappresentati i Cobas e i Disobbedienti, mancavano gli esponenti della Rete Lilliput

• **I PARTITI**

Rifondazione comunista e i Verdi hanno rappresentato le forze politiche



AGENZIA GOTTSCHE LOWE